



Ti insegnerò a volare.

La stanza ad Indianapolis è buia ma ricordo ricordo il tuono e il pubblico e un universo sordo

Poi che mi vien da ridere e faccio per alzarmi che oggi devo correre e sto facendo tardi

Poi che mi guardo e vedo ma ci son le stelle fuori e un mare di colori

E se non potrò correre

E nemmeno camminare

Imparerò a volare

Imparerò a volare.

Se partirai per Itaca ti aspetta un lungo viaggio e un mare che ti spazza via i remi del coraggio

La vela che si strappa e il cielo in tutto il suo furore però per navigare solo ragazzo, basta il cuore

Qui si tratta di vivere non d'arrivare primo e al diavolo il destino.

E se non potrai correre

E nemmeno camminare

Ti insegnerò a volare

Ti insegnerò a volare.

Mica si dice inverno se vien giù quel po' di neve mica finisce il giorno se di notte il sogno è breve. Questa vita è una donna che ti ama come sei questa vita è un amore che non ti tradisce mai.

Questo venire al mondo è stato un gran colpo di culo pensa se non nascevi

E se non potrai correre

E nemmeno camminare

Ti insegnerò a volare

Ti insegnerò a volare

Mica sono le stelle a farlo e i santi men che meno te lo fai tu il destino

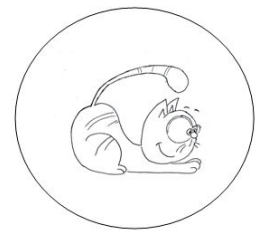
E se non potrai correre

E nemmeno camminare

Ti insegnerò a volare

Ti insegnerò a volare

"E se non potrò più correre e nemmeno camminare, imparerò a volare".



Già, *"Imparerò a volare"*, così Vecchioni e Guccini, in un duetto indimenticabile contenuto nell'album *Infinito* (2018). Dedicata all'amico campione, simbolo, senza retorica, di resilienza, umanità e dignità.

Nr. 46/2B

Ricordo quel settembre del 2001, sono nell'orto ad accatastare legna. Ho la radio accesa. Sento la cronaca del terribile incidente al Lausitzring. Non conosco il pilota. So solo che è italiano.

Imparo a conoscerlo ed ammirarlo successivamente, nel suo disumano ed elevato sforzo di rialzarsi perché, e lui ce lo insegna *"non è come cadì, ma come ti rialzi"*. Rimango stupito dai suoi sorrisi, così umanamente disarmanti rivolti proprio a noi incapaci di sorridere quando abbiamo tutto. O forse proprio perché abbiamo tutto. Lo vedo, e continuo ad ammirarlo, reinventarsi, attraversare più vite in una vita soltanto, arrabbiata con lui senza apparente motivo.

Agli sgambetti della vita, ha risposto con la forza del sorriso costringendo chi lo guardava incredulo e rapito, ad interrogarsi.



"Costruttore di speranza" lo hanno definito. Riferimento ed esempio per molti.

Sono al mare quando apprendo la notizia. La m. Arianna posta sul nostro gruppo "Ti insegnerò a volare" e il titolo della notizia. Cerco subito foto di Alex, le scorro. Sono tutte un sorriso, anche in quelle dove lo sforzo fisico è devastante. Sorride anche in quei frangenti.

E riascolto quel brano del Professore, la citazione di Kavafis, Itaca ed Ulisse, in versi dove il viaggio conta più della destinazione.

Lui l'ha fatto così volando davvero oltre gli umani limiti, insegnandoci, semplicemente vivendo, come essere uomini e come riuscire a restare in piedi.

Sua "la regola dei 5 secondi": *"quando ti accorgi di aver dato tutto, ma proprio tutto, allora tieni duro ancora 5 secondi perché è lì che scoprirai che hai ancora qualcosa da dare"*.

Sua la felicità contagiosa dello sguardo e del sorriso, sua la voglia di superare ogni limite, sua la forza di reinventarsi e ricominciare.

Nostro il compito di non buttare via una simile lezione.

Nostro il compito di ricordare e di narrare.

Nostro il tentativo di sorridere e di imparare a volare.

Nostro, Alex Zanardi.

<https://www.youtube.com/watch?v=aAZwSKr4u9w>

